

La morte di Semiramide
Alessio Prati (70)

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

643

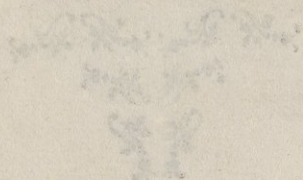
643

LA MORTE
DI SEMIRAMIDE
TRAGEDIA IN MUSICA
DA RAPPRESENTARSI
NEL NOBILISSIMO TEATRO
VENIER
IN SAN BENEDETTO
L' AUTUNNO DELL' ANNO 1791.



IN VENEZIA,
1791.
APPRESSO MODESTO FENZO.
CON LE DEBITE PERMISSIONI.

LA MORTE
DEI FERMIAMIDE
TRAGEDIA IN MUSICA
DI DON ALFONSO
XII. NOBILISSIMO PRINCE
V E N E T I A
IN SAN BENEDETTO
L'AVVENIMENTO DELL'ANNO 1791.



IN VENEZIA
1791
Appresso Giuseppe Ferraro.
CON LA DEDICATA PERMISSIVA.

PERSONAGGI.

SEMIRAMIDE Vedova di Nino Regina di Babilonia
La Sig. Maria Marchetti Fantozzi.

ARSACE Supremo Comandante dell' Armi Babilonensi, che poi si scopre per Ninia Figlio di Semiramide

Il Sig. Giacomo David, Virtuoso di Camera all'attual Servizio di sua Altezza Reale il Duca di Parma.

SESOSTRI Figlio d' Assur, Grande del Regno, Principe del sangue di Belo, e amante di Semiramide

Il Sig. Vitale Damiani.

AZEMA Principeffa del Sangue di Belo.

La Sig. Teresa Giurini.

MITRANE Confidente di Semiramide

Il Sig. Francesco Gafforin.

OROE Sommo Sacerdote del Tempio di

Il Sig. Giacomo Bobbi.

Ombra di Nino.

Coro di Magi.

Coro di Guerrieri.

Vergini del Tempio.

Soldati Affirj.

Satrapa.

Schiavi.

La Scena è in Babilonia.

La Musica è del celebre Sig. Maestro
Giuseppe Prati.

8
MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Appartamenti Reali di Semiramide.
Magnifico Atrio esterno del Gran Tempio di Belo.
Gran Piazza di Babilonia nella quale ergesi il vasto
Palagio Reale con Orti pensili diviso dall' Eu-
frate, ed unito da un Ponte, Tempio di Belo a
destra, Mausoleo di Nino a sinistra, Recinti di
verdura fra le Fabbriche, e Mura di Babilonia
in prospetto.

ATTO SECONDO.

Loggiati interni nella Reggia di Semiramide in vi-
cinanza alla Tomba di Nino.
Magnifico Atrio esterno del gran Tempio di Belo.
Appartamenti Reali di Semiramide.
Magnifico Atrio esterno del gran Tempio di Belo.
Gran Piazza ec.

ATTO TERZO.

Parte rimota della Reggia.
Loggiati interni nella Reggia di Semiramide in vi-
cinanza alla Tomba di Nino.
Sotteraneo ec.

Le Scene tutte nuove, faranno del
Sig. Antonio Mauro.

Il Vestiario del Sig. Baldassar Majani.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Appartamenti Reali di Semiramide .

Semiramide , e Azema .

Sem. **N**O, quello Spettro , Azema,
Figlio non è del mio timore . I Numi
Sono quei , che d' abisso
Dischiusero le porte , e di là venne,
L'orrida , che m'apparve ombra di morte .

Aze. Oh Dio ! mi fai pietade . Al sol racconto
Di sì strane avventure il crin m'inalza
Un gelido terrore .

Sem. Ah pensa dunque
Qual fosse il mio spavento , allor che vidi
Con questi lumi istessi
Ciò , che co' detti a te dipinsi . Il Cielo
All'orror della notte
Quel dell' Erebo aggiunse . Il mio pensiero
Sognava allor le vincitrice squadre ,
Che domar l'Oriente . Il Duce , (oh Dio !)
Tu fai ch'è Arface . A me si prostra . Io voglio
Sollevarlo dal suol : ma mentre a lui
Stendo la destra , a nome
Ecco sento chiamarmi , A quella voce ,
Che di terror m'agghiaccia ,
Apro le luci , ed ho lo Sposo in faccia .

Aze. E non moristi in quell'istante ?

Sem. Io tutti

Nè offervo i moti. Al languido splendore
Delle tartaree faci, i lumi io veggo,
Che inalza al Cielo, con la man m'addita,
Che di là parte il cenno,
Che a me l'invia. Le vedovili piume,
Su cui mi giaccio inorridita, e sola
Guarda piangendo, e poi da me s'invola.

Aze. Che prodigio! Che orror! Ma a che gli Dei
Suscitar dalla Tomba
Dopo tre lustri il tuo Consorte?

Sem. Ignoto

M'è il gran Mistero. Io fu di ciò d'Amone
Consultar feci il Nume

Sulle Libiche Arene, ed ecco, Azema,
Ciò che n'ebbi in risposta: Un altro aspetto

„ Prenderà Babilonia, allor che a un nuovo

„ Di face marital vicin baleno,

„ Placherai Nino alla su Tomba in seno.

Aze. E che pensasti.

Sem. Di prostrarmi al fine

A piè dell'Ara, il Dio

Tremendo de' Caldei vegga una volta
Semiramide al suolo. A sì gran passo

L'Ombre, i Numi, la Morte, e la Natura
Mi strascinano a forza. Andiamo. In questo
Miserabile stato

Al Cielo io cedo, e m'abbandono al fato.

Quell'ardir, che l'alma un dì

M'agitava il core in sen,

Ah pur troppo che svanì,

E volò dal core appien.

Per-

Perchè sì fiero, oh Dio!

Deggio il destin provar!

Che acerbo stato è il mio!

Che barbaro penar! *parte.*

S C E N A II.

Azema sola.

CHe mai narrò! Che orrendi casi! Oh Dio
Or che sola restai

Più ne sento terror. Da questo loco

Affrettiamci a partire. Ovunque io volga

L'incerto sguardo io temo (to,

D'incontrarmi in quell'Ombra, e ad ogni mo-

Che per la Reggia ascolto

Abbasso i rai per non mirarla in volto

Passeggier che va smarrito

Per notturna erma foresta,

S'ode un suon, che l'aura desta,

Resta muto, e affretta il piè.

E temendo in quella selva

Qualche larva, o qualche belva,

Mai non volge indietro il ciglio

Da quell'orrido periglio,

Finchè fuor non mette il piè... *parte.*

S C E N A III.

Magnifico Atrio esterno del gran Tempio
di Belo.

Oroe, e Mitrane.

Mit. **P**ontefice temuto
Del Nume de' Caldei, desia parlarti
Di Babilonia la Regina.

Or. Adoro
Di chi regna il comando, e quì l'attendo.

parte Mitrane.
La Regina nel Tempio! Io non l'intendo.
Che mai vorrà! Per poco ... Eccola, oh come
Vanno imposte per l'orror le chiome!

S C E N A IV.

Semiramide, Mitrane, ed Oroe.

Sem. **D**immi, fido Mitrane,
Il Sacerdote è quello?

Mit. E' quello.

Sem. O Sacro

Interprete de' Numi, eccoti innanzi
La tua Regina: ma non è più quella,
Tanto temuta, e rispettata. Il Cielo
L'umiliò, l'atterrì. L'eterna voce

Troppo tetra sul labbro

Risuonò d'uno spettro. Ah dimmi, Oroe,

Da me che chiede il Cielo?

Or.

- Or.* Il Ciel , Regina,
Vuol dar fine a' tuoi mali. Arface a volo
S' appressa a Babilonia. Ei seco ha il brando,
Che il Battro , il Perso, e il Medo,
E l'Arabo domò: l'ombra di Nino
Lo chiama al suol natto,
Ed invisibil lo procede un Dio.
- Sem.* Oh caro Arface! Almen placasse allora
Il Ciel per me!
- Or.* Lo placherà, Pensasti
All' Oracol d' Amone?
- Sem.* E come , Oroe,
Me ne potrei scordar? Da quel dipende
La mia felicità.
- Or.* Scegliesti ancora
Il nostro Re?
- Sem.* Sul Trono
Oggi l' Affiria lo vedrà. Sefostri
Darà le leggi al Mondo,
E a Babilonia.
- Or.* Chi?
- Sem.* Sefostri.
- Or.* Il Figlio
Dell'empio Assur? Di quell' Assur, che nacque
Dal gran sangue di Belo
Per orror dell' Affiria? E in questa guisa
Vuoi placar Nino alla sua Tomba in seno?
- Mit.* Taci , giunge Sefostri.
- Sem.* (Io vengo meno.)

*Sesoftri che immerso in una profonda tristezza
s' avvanza senza veder nè Semiramide , nè
Mitrane , nè Oroe , che sono in disparte.*

Ses. SE dal mio Ben diviso
Così penar degg'io,
Pietosi al dolor mio
Fatemi , o Dei , morir .

Or. Sesoftri , ove ti spinge
Il tuo cieco dolor ?

Mit. Mira , ove sei ,
E chi t' ascolta .

Ses. La Regina ! Oh Dei !

Sem. Meco libero parla,
Sesoftri , alfin . Che chiedi ?

Ses. (Ardir , mio core .)
Donna Real , l' Affiria
Applaude alle tue nozze . Al sacro Rito
Preparata è la pompa . In gran tumulto
E' Babilonia , e di saper desìa
Chi mai farà il suo Re . Deh va . Già i Numi
Placati son , se a Nino
Scegliesti il Successore . A te promesso
Questo è dal Ciel . Compiti
Gli Oracoli già sono .

Tu sei felice ; ed io ti seguo al Trono .
Sem. (Felice io son ! Ah se sapesse ! . . . Oroe ,
Che deggio dir ?

Or. De' Numi

Servi

Servi al voler. Vicino
E' il fin del tuo tormento.

Coro di dentro.

Viva il grande , viva il forte
Dell'Oriente Domator,
Che ai nemici in faccia a morte
Fù Ministro di terror.

Sem. Qual romor!

Ses. Qual grido audace!

Sem.

Ses.

Or.

Mit.

} Che farà.

S C E N A VI.

Azema, e detti.

ze. **S**En viene Arface.

S C E N A VII.

Arface preceduto da Soldati, e Schiavi che portano le Spoglie delle Nazioni da lui soggiogate. Coro di Guerrieri, e detti.

andando tutti incontro ad Arface.

Sem.

Aze.

Ses.

Mit.

Or.

Vieni , o grande, vieni o forte
Dell'Oriente Domator.

Coro che precede Arface.

Viva il grande , viva il forte
Dell' Oriente Domator .

Ars. *prostrandosi ai piedi di Semiramide .*

Offro a te de' sudor miei

Queste spoglie , e queste schiere .

Offro a te co' miei Trofei

Questo brando vincitor ,

Sem. Torni a te l' invitto acciario ,

Ch' io per sempre a te ridono .

Sarai tu così del Trono

Il più fulgido splendor .

Ars. Ah per te saprà quest' alma

Cimentar la morte ognor .

Sem. Ah per te la dolce calma

Scende al fine in questo cor .

Sem. Azem. Or. Mitr. , e tutti i Cori .

Viva il Grande , viva il forte

Dell' Oriente Domator .

Ars. Fortunata Regina , eccoti innanzi

Il Condottier delle tue Squadre . Io torno

Non senza gloria in Babilonia . Il Mondo

E' vinto alfin ; il Gange ,

E l' ultimo Oriente

Sol ti resta a domar . Già le tue Schiere

Eran volte colà , quando il lor Duce

Sveller dall' armi , e richiamar ti piace ;

Che vuoi Regina ? Ecco a tuoi piedi Arface .

Sem. Solo tu puoi la calma .

Rendere a questo seno . Odimi . Un Dio

Aprì l' Inferno , e mi versò d' intorno

Tutto l' orror di morte ; un fosco spettro

Ho

Ho dal cader del dì fino all'aurora
 Sempre fugli occhi. Il nome
 Ei fa d'Arface, e lo ripete ognora.

Arf. Numi, che larva è questa?
 E che chiede da me?

Sem. L'Ombra di Nino,
 E chiede un Successore. In questo giorno
 Lo sceglierò. Ma ciò non basta. Il Cielo
 Spiegoffi già, ch'io non avrò mai pace,
 Finchè non giunga in Babilonia Arface.

Arf. Arface è a piedi tuoi.

Ses. Scegli dunque lo Sposo.

Sem. Tutto, Amici, io farò. Ma pria de Numi
 Vuo', che consulti Arface
 La volontà. Parla ad Oroe. Da lui
 Gli Oracoli saprai,
 Che mi fanno tremar. Il Ciel sdegnato,
 Vanne, per te si piega;
 Da te dipende dell'Assiria il fato.

Arf. Che tenebrofi arcani! E a me sì strana
 Cura commette il Cielo. E Nino istesso
 Dall'Erebo sen viene.
 A richiamare Arface a queste Arene?

Sem. Sì mio fedel. Tutto da te degg'io
 Tutto sperar. Deh vanne.
 Già finito è per me del Ciel lo sdegno.

Arf. Semiramide io parto, e là m'invio
 Con quel cor, che fra l'armi,
 Sempre pugnò per te. Se il sangue mio
 Domanda il Ciel per conservarti il Trono,
 Or per te vado ad offerirlo in dono.
 Fidati a me. So, che sgomenta il fato

Ogn'alma in faccia a morte.
 Ma ne più duri, e barbari contrasti
 Per me non v'ha tanto terror, che basti.
 Dov'è, dov'è il cimento?

Resta tranquilla, e lieta; *a Sem.*
 Già pieno il cor mi sento
 Per te di nuovo ardor.

Minacci pur la forte,
 Vinti gli sdegni suoi;
 Sfidar saprò la morte,
 L'ombre d'Averno ancor.

Ma dite, dite voi, *ai suoi Guerrieri.*
 Se eguale al labbro è il cor.

C O R O.

Che dubitar può mai
 Duce del tuo valor!
 Vedrete, sì vedrai

ai Principi, poi a Sem.

Quell'invincibil cor.

Sem. Tu ridoni la pace al mio seno.

Ars. Ah quest'alma lo brama, lo spera...

Sem. Azem. Sef. Mit. Oroe.

Tu rischiari un tal giorno ripieno
 Di presagi funesti d'orror.

parte Ars. con Oroe, e col suo seguito.

S C E N A VIII.

Semiramide, Sefostri, Azema, Mitrane.

Sem. **M**itrane andiam. D'Affiria
 Si raccolgan di volo

I Prin-

I Principi, ed i Magi. A me non resta
Che di scegliere un Re. Dal Tempio Arface
Voli a piè del mio Trono.

Ad una Guardia che parte subito.

Ses. Ah questo nome

So, che ti sta nel cor. Furon lusinghe

Forse quelle promesse, ond' io sperai,

Che al tuo Talamo, e al Trono... (sono!

Sem. Che mi rammenti! Ah in quante angustie io

Parte con Mitrane.

S C E N A IX.

Sesoftri, ed Azema.

Ses. **C**OSÌ mi lascia! Ah Principeffa, il fiero
Decreto mio nel suo sembiante io lessi.

Regni Arface in quel cor. Che affanno è il mio!

Aze. (Stelle! comincio ad adombrarmi anch' io.)

Ses. Ah pur troppo l' ingrata

Mancò di fè. Come soffrirlo! Il Nume

E' di quest' alma. In lei

Fido finor riposi

Il mio cor, la mia speme, e la mia pace.

Per lei sol vivo, e me la toglie Arface.

Dolce calma alle sue pene

Può sperar oppresso un core:

Ma lo sdegno del suo Bene,

Ma un oltraggio nell' amore

No soffribile non è.

Infelice! In questo stato

Son da tutti abbandonato:

Meco solo è l' innocenza;

Che ha sì barbara mercè. *parte.*

S C E N A X.

Azema sola.

DI Sefostri il presagio
 Deh fate Amici Dei, che sia fallace,
 E al tenero amor mio serbate Arface.
 Ah chi sa mai, qual sia quel sacro nodo,
 Che in seno alla sua tomba
 Deve Nino placar? Oh Dio! Si sgombri
 Alfine il cupo velo,
 E a miei desir pietoso atrida il Cielo.

S C E N A XI.

Gran Piazza di Babilonia nella quale ergesi il
 vasto Palaggio Reale con Orti pensili diviso
 dall' Eufrate, ed unito da un Ponte, Tem-
 pio di Belo a destra, Mausoleo di Nino a
 sinistra, Recinti di Verdura fra le Fabbriche,
 e Mura di Babilonia in prospetto.

*Arface, Sefostri, Azema, Principi, Magi, Gran-
 di del Regno, Popolo, poi Semiramide, e Mi-
 trane con seguito di Guerrieri, di Vergini, e
 Guardie.*

Coro di Magi.

Sul muto Margine
 Torna di Lete.

Vare

Varca sollecita
 Per l'onde quiete
 Ombra terribile
 Del nostro Re.

Ses. { Ah vieni, o speme
 Aze. { a2 D'un popol fido
 Qui tutta insieme
 L'Affiria è accolta;
 Deh i voti ascolta
 Del nostro cor.

Appena Semiramide comparisce in fondo alla Scena le Vergini cadono in ginocchioni. Ella s'arresta sospesa in aria di commozione, e in atto di trattenere a forza le lagrime.

Sem. Questi gli ascolti il Ciel. Sorgete, oh Dio!
 Bell' anime innocenti
 Onor di Babilonia. Io vengo adesso
 A darvi un Re. Sia questi
 Così degno del Trono,
 Che non m'abbia a pentir di questo dono.
sale sul Trono.

Segue Danza di Guerrieri, e di Vergini, mentre che si canta il seguente coro.

Tutti i Cori.

Il più pietoso
 De Numi adesso
 Le Venga appresso
 L'affista amor.

Sem. Principi dell'Affiria, ecco il momento
 In cui fra voi sia scelto
 Il successore al Trono. A queste Nozze

Più che il genio presiede
 La volontà del Ciel. Chiunque brami
 La pace a questo Regno, offesequio, e fede
 Giuri a colui, che ne farà l'Erede.

Ses. Io per qualunque regni
 Sia di reale, o sia di forte oscura
 D'esser fido prometto.

Ars. Io lo protesto.

Mit. Ognun di noi lo giura.

Sem. Per regolar l'Impero
 D'un Re fa d'uopo; ma d'un Re, che sia
 Degno di voi, degno di me. Col ferto
 La mano, e il core iogli darò. Del Mondo
 Merta ei l'Impero. Io glielo cedo in pace.
 Il Re vostro il mio Sposo, ecco in Arface.

scende dal Trono.

Ses. Come!

Ars. Che dici?

Aze. (Oh me infelice!)

Ses. (Indegna!)

Sem. Nino sei pago ancora? Ah questo nodo
 Cancelli almen della mia pena amara
 La memoria crudele. Andiamo all'Ara.

Ars. Fermati; il Ciel minaccia.

scoppia un fulmine, e s'oscura la scena:

Ses. S'apre la Tomba.

Sem. Ah chi mi veggio in faccia.

Esce l'ombra di Nino, la quale addita ad Ar-
face un Papiro, che getterà a suoi piedi, poi
si rivolge minacciosa contro Semiramide, Ar-
face s'accosta all'ombra, e raccoglie il Pa-
piro.

Ars.

Arf. Sef. Azem. Or. Mitr., e tutti i Cori
sotto voce.

Quest'è l'ombra del Re estinto...

Piange ... freme, ...

Mag. Eterni Dei!

Sem. Deh sospendi

Ai pianti miei

Il tuo sdegno, il tuo furor.

*Tutti gli Attori, e tutti i cori sotto voce sup-
plichevole seguendo le traccie dell'Ombra.*

Deh t'arrendi

Al suo dolor.

*L'Ombra facendo un gesto negativo s'addrizza
di nuovo a Semiramide, la quale si aggira
confusa per la Scena atterrita dall'Ombra
stessa.*

Sem. Dove son! dove m'ascondo!

*L'Ombra fa segno a Semiramide di dover tre-
mare dell'ira del Cielo.*

Sem. Seguirò là i passi tuoi ...

L'Ombra glielo impedisce.

Sem. Si nel Baratro profondo ...

L'Ombra rientra, e rischiara la Scena.

Tutti gli Attori.

Qual prodigio!

Tutti gli Attori, e tutti i Cori.

Che terror!

La Scena rimane per poco in silenzio.

Sem. (Sconsigliata, che fò! Così mi lascio

In tal punto avvilir!) Popolo, Prenci
con rapidità.

Seguitemi, venite. Il Ciel sdegnato
 E' d'uopo di placar. Ei, lo vedrete,
 Implacabil non è. Meco venite,
 Io vi farò d'esempio,
 Discacciate il timor. Al tempio.

Tutti gli Attori, e tutti i Cori.

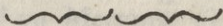
Al Tempio.

Sem. Ah comprendo la voce del Cielo
 Che sdegnato minaccia vendetta.
 Ah t'intendo: nel Tempio m'aspetta;
 Ombra cara, a placarti verrò.
 Ma di vita mi manca la speme
 Veggo l'Ombra che intorno mi freme,
 E il mio pianto placarla non può.
parte verso il Tempio seguitata da tutti.

Fine dell' Atto Primo.

ARGOMENTO

BALLO PRIMO.



INKLE, E JARIKO

BALLO EROICO TRAGICO PANTOMIMO

D'INVENZIONE, E DIREZIONE

DI PAOLINO FRANCHI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

V E N I E R

IN SAN BENEDETTO

L'Autunno dell' Anno 1791.

OPERA
IN UN ATTO
E IN CINQUE ATTI
DEL
SIGNOR
FRANCESCO
MARTINI
BALLO PRIMO

INKLE, E JARIKO

BALLO PRIMO TRAGICO PASTORALE

D'INVENZIONE, E DIREZIONE

DI PAOLINO FRANCHI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

V E N E T I A

IN SAN BENEDETTO

L'Autunno dell'Anno 1791.

A R G O M E N T O

TRatto da avidità di guadagno Tommaso Inkle figlio d' un Mercante di Londra deliberò nel 1674. d'imbarcarsi con buon capitale sopra un Vascello, che faceva Vela per l' Indie Occidentali. Dopo un affai lungo, e penoso viaggio, scoperto alfin da lontano il continente d' America, venne a dar fondo in un picciol Seno; ove abbisognando d'acqua, e d'altre provvisioni, calato in mare lo Schifo, con alcuni de' suoi andò a terra per procacciarne. Ma inoltratifi tutti insieme entro terra soverchiamente, assaliti si videro d' improvviso da una banda di que' Selvaggi, che fattisi loro sopra n'uccisero la più parte, e costretti gli altri a fuggire così li disperfero, che pochi poterono sullo Schifo al Vascello restituirsi, che tosto fece vela abbandonando Tommaso, e gli altri miseri, quali ne' Boschi di quella Spiaggia invano errando timorosi, e sparsi. Dopo alcuni giorni lo sventurato Inkle oppresso da' disagi, e dal dolore della infelice sua situazione, sfnito di forze per mancanza degli usati alimenti, sulla nuda terra andava miseramente a perire, se una giovane Selvaggia per nome Jariko, che accidentalmente trovatolo, mossa a compassione del misero stato in cui languiva,

va, non l'aveffe foccorfo, dandogli ricovero in una Grotta, di modo che ristorato da effa, e riacquistate le indebolite fue forze, riprefero pur anche vigore le non sprezzabili fue attrattive, che accolto poterono sul cuore della pietosa Selvaggia, quale presa dall'avvenenza del giovine, di lui s' invaghì, beneficandolo in modo, che in poco tempo da preziosi regali di effa, di cui abbondava naturalmente il paese, n'era divenuto, se stato fosse in Europa, un gran ricco Signore.

Non tardò lungo tempo a scoprirsi da lungi in mare un Vascello, e fatti i noti segnali ottenne ch'ei s'accostasse, e sul palischermo, che gli fu a terra spedito, con Jariko, e le fue ricchezze sopra imbarcoffi, non senza molto dolore, e pianto della giovine Selvaggia nell'abbandonare la sua Patria. (*)

Dal spettatore d'Adiffon, ho tolto il presente Argomento, variato avendolo in qualche

fa-

(*) Fu di poi la sventurata Jariko da lui barbaramente tradita, venduta avendola all'Isola Barbada: ma fu esso pur anche di poi giustamente dal Cielo punito della sua nera ingratitude, in un altro viaggio fatto per maggiormente arricchirsi nella Patria stessa della misera Jariko, ove da que' Selvaggi riconosciuto, fu con altri sui compagni miseramente trucidato.

sparte per renderlo più interessante, e più con-
 acente alla Scena, senza però tradire l'
 Istoria.

Mi chiamerò ben fortunato se questo potrà
 esser gradito da un sì ragguardevole, ed erudi-
 to Pubblico, al quale consacro questo debo-
 lissimo parto de' miei scarsi talenti.

P E R S O N A G G I.

AKOLO' Capo de' Selvaggi

Il Sig. Antonio Bernardini.

ZULMA sua Moglie

La Sig. Beatrice Picchi.

JARIKO loro Figlia amante d'Inkle

La Sig. Carolina Pitrot.

TOMMASO INKLE Capitano Inglese

Il Sig. Paolino Franchi.

OKAYTO distinto Selvaggio amante non corrisposto
d'Jariko

Il Sig. Vincenzo Cosentini.

PULLY Sorella di Jariko, amante non corrisposta d'
Okayto

La Sig. Margherita Rossi Torelli.

KAMAYKLO altro distinto Selvaggio Fratello d'
Okayto

Il Sig. Gennaro Torelli.

ZIDDY di lui Moglie

La Sig. Petronilla Ferrari.

Selvaggi, e Selvaggie.

Ufficiali Inglefi del seguito d'Inkle.

Comparse

Selvaggi, e Marinari Inglefi.

*L'azione passa in un piccolo seno del
Continente d'America.*

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Loggiati interni nella Reggia di Semiramide
in vicinanza alla Tomba di Nino.

Azema , e Mitrane.

Mit. **N**on darti, o Principessa
Così in braccio al dolor. Nino non sembra
Pago di queste Nozze. Ei l' apparecchio
Ne funestò così, che ancor la mano,
Che innalza Arface al Trono,
Certa non è di poter far tal dono.
Sai che sangue si chiede, e un gran segreto
Si deve palesar. Chi fa!

Aze. Mitrane
Non lusingarmi invan. Fuor che sventure
Da sì strani prodigi
Aspettar non dobbiamo.

Mit. E in seno appunto
Alle sventure altrui, talor rinasce
La nostra speme.

Aze. E qual speranza? Amico,
Quand' ho perduto Arface,
Più speranza non v'è, non vi è più pace.

Mit. Questo timore, Azema
Non è degno di te. D'avversa sorte
Deve un'alma real sprezzar lo sdegno.

Tu

Tu t' avvillisci , e appena
Ti fe veder del suo furore un segno .

Aura così talora

Sembra venir dal lido

Dell' elemento infido

La pace a disturbar .

E non è poi , che un placido :

Soffio d'amico Zeffiro ,

Che va per l'onde instabili

Le spume ad agitar .

parte.

S C E N A II.

Azema sola.

Placeffe al Ciel , ch' io lusingar potessi
L'affitto cor . Ma fin che il mio pensiero
Fra il timore , e la speme era smarrito
A suoi primi diletti
Non è il mio cor d'abbandonarsi ardito . *p.*

S C E N A III.

Magnifico Atrio esterno del gran Tempio
dii Belo .

Arface, Orbe, e Magi.

Or. **E**Ntra , e non paventar . In questo loco
Tacito , e solitario alberga il Dio ,
Che regge il tuo destin . Leggasi il foglio
Ch' ei scrisse di sua mano .

Arf.

Arf. Eccolo . . . Oh come

Fremo atterrito! Ah che vuol dir!

Or. La voce

Che gli estinti destò, che dagli abissi

Trasse l'ombre sdegnate,

Ti parla al cor. Prostrati al suolo. Adorni

*Arface s'inginocchia, e riceve da Oroe
il Diadema.*

Questo Diadema la tua fronte. Il velo

Sta per cader. Ascolta

Ciò, che ti svela, e ti domanda il Cielo,

Arf. Che mai farà.

Or. (*legge il foglio*) „ Figlio d'un Re tradito

„ Vendica il Genitor. Tuo Padre è Nino,

„ Assur l'avvelenò. L'empia sua Sposa

„ Ne prescrisse la morte. Or la man tinta

„ Del sangue di quel Padre

„ T'offre di Sposa, ed è costei tua Madre. “

Arf. Che orrore! Che spavento! . . .

*Arf. s'alza in piedi nell'atto, che
Oroe gli leva il Diadema.*

Or. Ancor non sai

Tutto, o Signor. Quel che non dice il foglio

Or ascolta da me. Dall'empia tazza,

Che diè morte al mio Re, tu pur bevesti

Licor letal. Per usurparne il Trono,

Affur in un col Padre

Il Figlio avvelenò. Nel finto Arface

Io ti salvai. Tu vivi ancora. E sai

A che ti serba il Cielo.

Arf. Eterni Dei!

Ah perchè vivo ancora! In tal momento

Un

- Un fulmine vi chiedo .
- Or.* Eccolo . . . (*gli dà un ferro*) E' questo
Il fulmine , che deve
Gli empj punir .
- Ars.* Che deggio far ?
- Or.* Vendetta
Del tuo gran Genitor . Nella sua Tomba
Vanne allor che la notte
Giunga a mezzo il cammin . Con quest'armato
Ferro fatal tu devi
La Vittima immolar . Se manchi al cenno
La Natura è tradita , il Cielo è offeso ,
Tu sei spergiuro , invendicato è il Padre . p.

S C E N A IV.

Arsace , poi *Semiramide* .

- Ars.* **Q**uanti colpi in un punto! Ecco la Madre.
- Sem.* Vieni o gran Re . Prendi una destra in pegno
Che ricusò dell'Affia
Tutti i Monarchi . E pria ch' io te vedesse
Credèi viltà l'amore ,
Or cedo il Mondo , e ti domando il core .
Affur ne freme invano .
- Ars.* Affur ! L' indegno
Più non viva un momento . Andiam .
s' accende di sdegno .
- Sem.* T'arresta .
Che sguardi ! Che furor ! (Forse è scoperto
Il mio nero delitto !)
- Ars.* All' ire il freno

Lascia ch'io sciolga:
 nel cavar la spada gli cade il Papiro, che
 avea nascosto, e lo raccoglie in fretta.

Sem. Ah no ... Ma qual ti cadde
 Scritto sul fuolo! E' quello...

Arf. Ch'ebbi dal Padre mio.

Sem. E chi lo scrisse ...

Arf. Un Dio ...

Sem. E palefa?

Arf. Delitti.

Sem. E domanda?

Arf. Vendette.

Sem. E sopra chi?

Arf. No! sò.

Sem. Dammi quel foglio.

Arf. Non lo sperar. Allora.

Io ti darei la morte.

Sem. Ebben; si mora.

Leggerlo io voglio. gli strappa il fo-
 glio, e legge.

Arf. Ah sventurata! Almeno

Sia questi, eterni Dei,

La sola pena, che serbate a lei.

Sem. Che intesi; E tu sei Ninia? ah figlio! ah figlio!

Arf. Non resiste il suo cor. Numi, consiglio.

Sem. Come! E respiro ancor? Ne ancor m'apristi

Questo misero sen? Natura offesa

Non è orrenda per te? Non senti i gridi;

Che ti destanell'alma? I dritti suoi

Vendica in un col Padre;

Ferisci, e non pensar, che a te son Madre.

Arf. Come! (Che affalto!) Ah no, non mi vedrai

Con-

Contaminare il sacro
 Carattere di Figlio. A piedi tuoi
 Saprò morir per te. Questa è la voce,
 Ch'io sento all'alma accanto.

Sem. E come poi
 Quella di Nino acchetterem?

Arf. Col pianto.

Sem. Ah fin ch'io viva, asciutto
 Non mi vedrai più il ciglio!
 Ma il Ciel minaccia!

Arf. Il Ciel ti rende un Figlio.
 Più sdegnato non è. Guardami, io sono
 Quel Figlio, che ti rese. Il cor mi dice.
 Ch'io non nacqui giammai per tua sventura.
 Credilo, e datti pace. Accogli il primo
 Pegno d'amore. A te mi prostro. Imploro
 s'inginocchia.

Fine a quel duol mortale, e bacio intanto
 Questa mano sì cara, e sì fatale.

Da pace a tanti affanni,
 Serena il ciglio, o cara,
 Pena per me più amara
 Del tuo dolor non v'è.

Ma quale interna voce
 Mi sgrida, e vuol vendetta!
 Barbaro Cielo, affretta
 La morte omai per me.

Vado... tu piangi?... Oh Dio!
 Che fiero caso è il mio!
 In cento parti, e cento
 Sento... spezzarmi il cor. parte.

S C E N A V.

Semiramide , indi Azema , e Mitrane .

Sem. **S**Anti Numi del Ciel ! Con me placati
Vi credo alfine . Azema
Opportuna giungesti . Al nuovo giorno
Sarai Sposa d'Arface .

Aze. Io ?

Sem. Sì .

Aze. Qual dono
E mai questo per me !

Sem. Non sei capace
Di comprenderne ancora
Tutto il valor : ne ben conosci Arface .

Mit. Arface è in gran periglio . Affur , che il vede
Fatto suo Re , più non potendo il Serto
Contrastargli , e il Diadema
Pensa a tradirlo , e giura
Di trucidare il figlio
Sul cenere del Padre .

Aze. Empio profanator !

Sem. Grazie vi rendo , o Numi !
Pietosi Numi ! Alfin v'intesi . Alfine

So qual vittima chiede
L'estinto Sposo . Azema

Non ci perdiam , potrebbe
Prevenirci l'indegno .

Misera a quanti affanni
Serbata io sono ? E quando

Con me vi placherete Astri Tiranni !

parte con Mitrane .

SCE.

S C E N A VI.

Azema sola.

MIo cor, t'intesi. Di Semira ai detti
 A nuove t'abbandoni
 Più gradite speranze.
 Ma un più crudel timore
 Torna a rapir questa speranza al core.

E delle pene

La più spietata

L'idea d'un bene

Ch'è ognor bramata,

Che poi mancò.

Fin la speranza

Divien tiranna,

Se un'alma inganna

Che lusingò.

parte.

S C E N A VII.

Appartamenti Reali di Semiramide.

Sesoftri, Mitrane, indi Semiramide.

Sem. **S**P Mitrane, dal Tempio
 Questa voce fortì. Si vuol che Ninia
 Respiri ancor. Che portentosi eventi!
 Dalla polve di Nino
 Sorser finor de' Spettri. Ora a mio danno
 Si fan forger de' Re.

Mit.

- Mit.* Signor , che meglio
 Può saperlo di tè? la man, che tolse
 La vita a Nino, estinse
 Anche l'ultimo Germe
 Della Stirpe Real .
- Ses.* Del Padre mio
 Non rammentarmi , Amico,
 Il barbaro furor : questo mi chiuse
 Tutte le vie del Trono ;
 Onde perdo Semira , e Re non sono .
 Eccola appunto . Oh come in mezzo a tante
 Barbare sue sventure
 Serba intrepida l'alma , ed il sembiante .
- Sem.* Sefostri , alfin m'ascolta .
 Quando scelsi uno Sposo , io non credea
 Di far oltraggio a te . Pensai che giusto
 Fosse seguir de' Numi
 Nella scelta il voler . Lo feci , e trovo
 Fra quei , che pur fidi finor credei ,
 Chi s'oppon temerario a'voti miei .
- Ses.* Ah Regina che dici? E quando mai
 Rimproveri sì amari
 Io giunsi a meritar? Ah tu , Mitrane ,
 Parla per me . Dille se in questo Impero
 V'ha più fido di me .
- Mit.* Sei fido , è vero .
- Sem.* Affur è il traditor . Io non confondo
 L'innocente col reo , col Padre il Figlio .
 Ah tu il furor paterno
 Non imitar : conservati innocente ,
 E spera negli Dei .
- Ses.* Qual conforto sperar ne' mali miei!
- Senza

Senza te, mia Regina,

Altro ben non m'avanza.

Questa vita mi spiace, odio me stesso.

Sem. Sefostri, del tuo duol frena l'eccesso.

Parti. Basta così.

Sef. Parto, o Regina.

Rispetto il tuo voler. Da te lontano

Andrò a spirar. Al duolo

Più reggere non so. Cara ti sia

La mia memoria, e onora

Di poco pianto almen la tomba mia.

E tu vivi felice.

I tuoi sudditi reggi in dolce pace.

Più non ti rivedrò ... Ah in quante parti

Mi si divide il cor! L'affanno mio

Mi toglie il respirar. Regina, addio.

Caro oggetto del mio amore,

Ah mancar mi sento il core

Nel doverti, oh Dio, lasciar.

Regna in pace, ohimè, ti lascio. *a Sem.*

La mia fè tu le rammenta. *a Mit.*

Quanto è fiero il mio dolor.

Che più tardo? Alfin si vada ...

Ah da mille smanie il seno

Sento oppresso ed agitato.

Ah chi porge in questo stato

Un sollievo al mio penar! *parte.*

Sem. Si vada, ah qual momento!

Io l'affretto, e lo temo. Arbitre menti

D'ogni nostro destin reggete adesso

Questo misero core,

Che opprimeste voi stesse in tanto orrore.

parte con Mit.

SCE.

Azema, ed Oroe.

- Az.* Qual cambiamento, Oroe?
Semiramide un tempo
Sprezzava i Numi; anzi simile a quelli
Si credè nel potere. Ed ora ...
- Or.* Ed ora
Lor domanda pietà. Vedi? Il timore
Prostra l' Uomo agli Dei. Temi. I superbi
Confonde il Cielo.
- Az.* Oh Dio! Ma dimmi: Arface
Stringerà la mia man?
- Or.* Sì.
- Az.* Dell' Affiria
Si cangerà la sorte?
- Or.* E come, Azema,
Si cangerà! Tu intanto
Degli altrui casi osserva
La serie portentosa: Un grande esempio
Sotto gli occhi or ti sta. Tu Principessa
Non ne abusar. Dai mali
Ond' altri scorge oppresso,
Chi è saggio, impari a regular se stesso.
Paventi il Cielo irato
Colui che nutre in petto
Un empio insano affetto
Un troppo rio pensier.
Il fulmine è sospeso,
Ma non deposto ancora.

Chi

Chi men lo teme, allora
 Sel vede alfin cader. *parte.*

S C E N A IX.

Artema sola.
QUANTO d'Oroe gli arcani
 Son confusi per me. Sempre i suoi detti
 M'empiono di sospetto. Ei mai non detta
 Un sol piacer, senza timor nel petto. *parte.*

Magnifico Atrio esterno del gran Tempio
 di Belo.

Semiramide, Vergini, e Magi.

m. **F**IGLIE di Babilonia, (fine
 No, non piangete! Ah forse è giunto il
 Dell' infausta mia sorte.
 Di Nino nella Tomba
 Trovi alfine quest' alma o pace, o morte.
si incammina verso il Tempio.

Uno de' Magi Ah ti ferma ...

Un altro Deh, t'arresta ...

Un altro Pensa ...

Un altro Ascolta.

Coro.

In tal momento

Periglioso è il tuo cimento,

E fatale esser ti può.

Sem.

Sem. Miei Fidi , s'è v'intendo .

Ma in quella Tomba una possente voce (mi
Mi tragge a forza ... Oh Dio ! Nell'appressar-
Mi sento innorridir Eterni Dei ,
Secondate pietosi i voti miei .

Figlio diletto e caro

Del mio materno amore,
Se estinto ho il Genitore,
Tu vivarai per me .

Penfa al mio affetto ognora :

Non rammentar che sono ...

Chi mai si vide ancora ,

Afflitta al par di me !

s' avvia al Tempio , e le Vergini .

e i Maggi si ritirano .

S C E N A X I .

Gran Piazza , ec .

Sefostri con seguito d'Armati .

Sef. **O**Ra non è più tempo
Di pentirsi , o Compagi . Oggi dovete
O la Stirpe di Belo
Por sul Trono , o morir ... Oh Assur ! Oh Padre !
Vengo sull'orme tue . Sento nell'alma
Ebbra d'amore e sdegno
Il paterno furor .

S C E N A XII.

*Arface che esce dalla Reggia con seguito
di Soldati, e detti.*

- Arf.* **F**ermati, indegno.
Che pensi far? Dove rivolgi l'armi,
Degno Figlio d'Assur?
- Ses.* A vendicarmi.
- Arf.* Del temerario orgoglio
Pentir io ti farò.
- Ses.* Minacci invano:
E' tempo di pugnar.
- Arf.* Ah perchè teco
Anche il Padre nonè? Con questo acciaro
Ora cader farei
Traffitti e Padre e Figlio a' piedi miei.
- Ses.* Vittima del mio sdegno, anzi tu stesso
Ora cader dovrai
Sotto di questo acciar.

S C E N A XIII.

Semiramide ch' esce dal Tempio, e detti.

Sem. **F**ERma. Che fai?
E dove ti trasporta
Il tuo furor impetuoso e stolto?
Questi è Ninia, il tuo Re.

Ses. Ninia? Che ascolto?

Ars. Tremate, empi tremate
verso Sesostris e i di lui seguaci.
Dell' ire mie severe:
Su quelle fronti altere
Il fulmine cadrà.

Sem. Risparmia, oh Dio, quel sangue:
accennando i sudditi ribelli.

Fa ch'io sol cada e sangue:
Sfoga lo sdegno in me.

Ars. Tutti svenati io voglio
Vittime al mio furore.

Sem. In mezzo a tanto orrore

Ses. ^{a 2} Io chiedo invan pietà.

Ars. Toglietemi davanti
Quegli abborriti oggetti.

Ses. A questo affanno . . .

Sem. Ai pianti . . .

Ars. Ho di macigno il cor.

Sem. E' questa, o sventurato, *a Sesostris.*

L'amabile innocenza?

Questo è il tuo fido cor?

Ses.

Sef.

Son questi, iniquo Fato,
 Que' cari lacci, oh Dio,
 Che mi serbava Amor?

Arf.

E deggio, o giusti Dei,
 Viver fra mille rei,
 Fra mille traditor?

a 3

Barbare stelle! Omai
 Ho tollerato affai
 La vostra crudeltà.

Fine dell'Atto Secondo.

BALLO SECONDO

~~~~~  
**I VENDEMMIATORI**

**O V V E R O**

**I DUE SINDACI CONTRAVVENTORI  
 AL PROPRIO BANDO**

**BALLO COMICO PANTOMIMO**

**Tratto da una Farfa Francese .**

## ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Parte rimota della Reggia.

*Sefostri, e Mitrane.*

*Mit.* AH Prence, che facesti?

*Sef.* Io più non sono  
L'innocente Sefostri. A che non spingi,  
O cieco amor! E che non puoi sull'alma,  
Paterno esempio! Armai  
Contro la mia Regina  
Per te la destra; e scritto  
Or leggo in ogni sasso il mio delitto.

## SCENA II.

*Oroe, e detti.*

*Or.* Figlio d'Assur, alfine  
Sovra il capo de' rei  
Son per scagliar la lor vendetta i Dei.

*Sef.* Oroe, che dici? ... Io gelo  
Tutto d'orror.

*Or.* Forse dal loro sdegno  
Ti salva il tuo rimorso.  
Ma tu vedrai punite in questo giorno  
Altre colpe maggior.

*Sef.* Ah tu mi svela

Chi

Chi de' viodici Numi

La vittima farà.

*Or.* Trema d'udirlo.

*Ses.* Interprete de' Numi, ah se tu senti  
*s'inginocchia.*

De' miseri pietà, del padre mio .

Spiega almeno il destin.

*Or.* Sorgi, Sefostri.

Il Padre tuo . . .

*Ses.* Parla, che fia di lui?

*Or.* Sarà d'orrido esempio agli occhi altrui.

*parte.*

## S C E N A I I I.

*Sefostri, e Mitrane.*

*Ses.* **O** Nnipotenti Dei! ... Ch'intesi mai!...

Ah no dal vostro sdegno

Il mio rimorso non mi salva ... Io sento

Quanto di più crudele

Può un'alma lacerar. Che più mi resta

Or da soffrir! Io perdo in un istante

E Trono, e Pace, e Genitor, e Amante.

Fra le vicende

Della mia sorte,

Solo la morte

Chiedo in mercè.

Padre diletto,

Ah dove sei?

Almen vorrei

Morir con te. *parte con Mitrane.*

S C E-

## S C E N A I V.

Loggiati interni nella Reggia di Semiramide  
in vicinanza alla Tomba di Nino.

*Arface con ferro alla mano, ed Oroe, che gli  
inspira coraggio.*

Or. **E** Che? tremi, o d' un Dio  
Decretato Ministro? E' sacro il loco,  
Sacro è quel ferro. Vanne.

*Arf.* Deh qual fangue  
E' mai questo, ch' or vuoi  
Ch' io men vada a verfar?

Or. Taci. E' profano  
Un tanto ardir. Quel Dio,  
Che ti salvò la vita  
Vuol vendicato il Padre. Ei ti conduce  
Dalla Tomba all' Altar; da quella al Trono.  
Tutto ei ti legge adefso il core; ed io  
Con lui ti lascio. Al fianco  
Invisibil ti sta. Pensaci. Addio.

*parte.*

*Arf.* Perchè dunque non reggi  
Gran Nume i passi miei? Perchè contrasta  
Al tuo voler quest' alma!  
Dio della morte: accendi il mio valore.  
Ah tu reggi il mio braccio in tanto orrore.  
*s'incammina alla Tomba.*



## S C E N A V .

*Azema, e Mitrane,**Aze.* **L** Asciami.*Mit.* **L** E dove Azema? *trattenendola.**Aze.* Ove d' Arface

La difesa mi chiama.

*Mit.* **E** vuoi fra quelle

Di morte infauſte ſedi

Donzella inerme, e ſola... Eh laſcia al Nume

Che lo ſpinge al grand' atto

La ſua diſeſa.

*Aze.* Un Dio me ſpinge ancora

Del ſuo non men poſſente. Il piede, e il core

Ei mi ſtimola, e muove.

*Mit.* **E** queſti? ...*Aze.* **E'** amore.

Vedi, ah vedi Mitrane,

Se d' Arface al periglio

Ei ſpettator tranquillo eſſer può mai.

*in atto di partire.**Mit.* Ah pria ... *trattenendola.**Aze.* Non più.*Mit.* M' ascolta. *come ſopra.**Aze.* Inteſi affai.*Mit.* Ma troppo, o Principeſſa

Avventuri te ſteſſa. Eguale anch' io

Pe' ſuoi giorni ho intereſſe; eppur non oſo

Muover il piè. D' una vendetta illuſtre

Lui ſol Miniſtro eleſſe il Cielo, ed io

Crederei profanar ...

*Aze.*

*Aze.* Mitrane addio.

*parte.*

*Mit.* Anco un imbelle core

Per salvar l'Idol suo sprezza il timore. *parte.*

S C E N A VI.

Sotteraneo.

Con quantità di Colonne, che sostengono le  
Volte ordinate a guisa di Laberinto, fra le  
quali vi sono le Urne, che rinchiudono le  
Ceneri degli estinti Re di Babilonia, e fra  
queste quella di Nino nel mezzo.

*Semiramide, poi Arsace.*

*Sem.* O H Dio! Che orror! che muta,  
Che tetra oscurità! Dove m'aggiro....  
Io movo ancora il piè tremante, e lasso,  
Ma poi non so, dove mi volga il passo.

*si perde fra le colonne.*

*Ars.* Oh sacro Albergo della Morte! oh quanto  
Sei tremendo per me! l'eterno sonno  
Sol quì regna, e l'orrore. Ombra tradita  
Del mio gran Genitore, ah dove sei!  
Ma niun risponde. Che silenzio! Oh Dei!

*Arsace e Sem. s'aggirano pel Sotteraneo  
senza vedersi mai l'uno con l'altra.*

*Ars.* { Qual gel di morte io sento!

*Sem.* <sup>a2</sup> { In sì fatal momento.

*Ars.* { Vacilla il mio valor.

*Sem.* { M'uccide il mio dolor.

( *Nit.*

( Nume, che quà mi guidi

( Alla vendetta arridi.

( D'un Genitor ) tradito.

a 2 ( Del Figlio mio )

( Fidato al mio valor.

Fidata a questo cor.

*Sem.* Parmi una voce udir. Numi assistenza.

Quest'è il perfido Assur.

*Ars.* Ma dov'è questa

Vittima, che domanda

Il Ciel sdegnato? Ombra del Padre ascolta.

Ascolta i prieghi miei ...

*S'inginocchia avanti l'Urna più grande, dalla quale esce a un tratto l'Ombra, che fa cenno ad Arsace di ferir Semiramide.*

Tu mi guida, e m'affisti. Eccola, oh Dei!

Qual smania! quale orror!... dove mi guidi

Dio della morte ... Ah si già intesi il segno,

Ecco la tua vendetta ... ah mori indegno.

*Sem.* Ahi!

*al Colpo, che gli da Arsace, Semiramide prorompe in tal grido. Scende un Fulmine, e l'Ombra sparisce.*

Soccorso ... pietà ...

*Ars.* Che ascolto? Oh Dio!

Qual voce è questa! E dov'è il Padre mio?

Fuggasi alfin da tanto orror.

## SCENA ULTIMA.

*Semiramide, Arsace, Oroe, Sefostri,  
Azema, Mitrane con seguito,  
e Faci.*

*Vergini, Guerrieri, Magi, e Guardie.*

*Or.* **Q**uel ferro  
Cedi, o mio Re. Già i Numi  
Placati son.

*Ars.* E' morto  
Dunque il perfido Assur?

*Or.* Vicino al Tempio  
Lasciò i neri suoi dì.

*Ars.* Ma oh Dio! Qual fangue  
Versato ha questa man!... Quale improvviso  
Terror m'affale.. io gelo.. io sudo.. Amici...  
Tutti da me volgete  
Gli sguardi per orror?

*Sem.* Ingrato ... mira ...

*Ars.* Santi Numi del Ciel!

*Sem.* Guarda, uccidesti  
Chi ti volea salvar.

*Ars.* Oh giorno orrendo!  
Giorno d' inferno? ... Ah Madre, ah madre...

*Sem.* Ah Figlio ...

*Ars.* Oh di barbari Numi empio Ministro  
Fuggi dal mio furor. Tu mi tradisti;  
M'han tradito i tuoi Dei.

*Sem.* No, caro Figlio,

Non

Non accusar il Ciel . Vi son delitti  
 Che la giustizia eterna  
 Non perdona giammai . . . .  
 Sì ... la pena ch'io ebbi ... io meritai.  
 Dammi la destra , Azema . . .

*Aze.* Eccola.

*Ars.* Oh Dio!

*Sern.* Regnate insieme . . . Arface . . .  
 Non pianger no ... l'involontario errore  
 Ti perdona il mio cor ... ed ho clemente  
 Meco fosse così il Nume .... che adoro,  
 Da cui piangendo ... il suo perdono imploro .  
 Vi chieggo sol ... che non vogliate, o cari,  
 Odiar la mia memoria ... già la morte  
 Sento appressar ... già mi si oscura il giorno ...  
 Ah dove siete! .... Dove?  
 Siavi l'esempio mio  
 Presente ognor ... miei cari figli ... Addio.

*muore .*

*Arface furibondo per la Scena .*

Datemi un ferro , o barbari,  
*a suoi Guerrieri .*

Crudeli mi lasciate .

*alle Vergini che lo circondano e lo trattengono .*

Anime scellerate . . .

*contro Oroe ed i Magi .*

*Tutti i Personaggi con tutti i Cori .*

Che giorno di terror !

*Coro di Guerrieri supplichevoli ai piedi  
 di Arface .*

Ti muovan queste lagrime . . .

*Aze.* Calmati ai pianti miei . . .

*Ars.*

*Arf.* Ah Madre ...

*Tutti i Personaggi ed i Cori desolati per la Scena.*

Eterni Dei!

*Arf.* Nè t'apri Inferno ancor!

*Aze.*

*Ses.*

*Or.*

*Mit.*

Egli muore di duolo d'affanno.

C O R O.

Egli cede all'estremo tormento ....

*Arf. fuori di sè) Madre... Nino... vi veggo... vi sento..*

T U T T I.

Atro giorno di sangue d'orror.

*Arsace che cade tra le braccia de' suoi, le Vergini che spaventate si ritirano sull'alto della Scala, gli altri Personaggi inorriditi, formano il Quadro, con cui si chiude l'Azione.*

*Fine del Dramma.*

